

MILO. Intervista al sindaco Messina e all'assessore al Bilancio, Amato: «Dobbiamo garantire la sicurezza e la salute pubblica»

«La nostra battaglia con la cenere dell'Etna»

«Abbiamo chiesto lo stato di calamità. La risposta? Soldi non ce ne sono...»

ALFIO DI MARCO
NOSTRO INVIATO

MILIO. Sferzato dalla «pioggia nera» quattro volte in un mese, Milo è uno dei paesi della provincia di Catania che più degli altri sta soffrendo l'effetto cenere dell'Etna. Malgrado gli immediati interventi dell'amministrazione comunale, uno spesso strato nero ricopre ancora parte delle strade di periferia. Senza contare i tetti delle abitazioni per i quali i privati stanno facendo quello che possono. La preoccupazione è doppia: l'arrivo delle prime piogge rischia di trasformare la sabbia nera in una sorta di cemento che ostruirebbe grondaie e caditoie. Al contempo, perdurando l'attività del vulcano, non è neanche detto che il «flagello» si sia esaurito.

«Ma noi – spiega il sindaco Giuseppe Messina – abbiamo l'obbligo d'intervenire per garantire la sicurezza della circolazione stradale

e, dunque, l'incolumità della gente. Ed è anche una questione di salute pubblica: la cenere e la sua polvere provocano allergie e non solo nei soggetti più a rischio. In molti, a ridosso del fenomeno, hanno accusato difficoltà respiratorie e irritazione agli occhi. Ancora alla vigilia di Ferragosto, nel corso di un vertice in Prefettura a Catania, è stato sottolineato che è responsabilità delle singole amministrazioni garantire la pulizia del suolo

pubblico. Il problema è che le casse comunali sono ridotte all'osso e quando vai a bussare alla Protezione civile regionale ti senti rispondere che soldi non ce n'è».

Nel frattempo, gli esperti dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulca-

nologia) ripetono che le crisi parossistiche non sono finite...

«Appunto – prosegue Messina –. E sta qui l'arcano: sin dalla crisi dello scorso 19 luglio, abbiamo attivato l'intervento delle ditte specializzate per liberare dalla cenere strade, marciapiedi e piazze. Ma poi è arrivata la pioggia nera del 25 luglio, quindi quella del 30 luglio e, ultima in ordine di tempo, quella del 12 scorso. Non è un gioco da ragazzi... Nel

2007, per liberare Milo dalla cenere dell'Etna ci vollero 116.000 euro. Adesso abbiamo fatto un calcolo che non bastano 150mila euro. In tempi così magri, come si fa a trovare in bilancio una cifra simile? Ecco perché insieme con gli altri sette Comuni più colpiti abbiamo sollevato il problema davanti al prefetto, avanzando la richiesta di stato di calamità naturale che è stata girata alla Protezione civile regionale. Quest'ultima, però, ci ha risposto: "Ci spiace, mancano i soldi". Purtroppo, abbiamo dato mandato alle ditte specializzate perché la salute pubblica e la sicurezza stradale vengono prima d'ogni cosa».

«Come ha accennato il sindaco – aggiunge a sua volta l'assessore al Bilancio, Daniele Amato – la cenere vulcanica provoca problemi alle vie respiratorie e agli occhi. Lo sottolineo non solo come amministratore, ma anche come medico. Ecco perché è indispensabile intervenire subito. Come responsabili della cosa pubblica abbiamo il dovere di preoccuparci della salute non solo dei nostri cittadini, ma anche di quanti – e non sono pochi – in estate vengono a villeggiare a Milo».

E allora, come sciogliere il nodo?

«Siamo certi – riprende il sindaco Messina – che alla fine a Palermo una soluzione si troverà. Intanto, procediamo per gradi e cominciamo noi a fare il nostro dovere. Il resto verrà da sé. Vorrei ricordare che Milo è un esempio per tutti. Malgrado i tagli dei trasferimenti agli enti locali operati dal governo nazionale, noi non abbiamo introdotto l'Irpef comunale. E questo per non gravare ulteriormente sui bilanci delle famiglie. Facciamo quadrare i conti con una gestione oculata, senza sprechi, sfruttando al massimo la pro-

fessionalità e la disponibilità di tutti. Ad esempio: per il segretario comunale e per l'assistenza sociale ci siamo consorzati rispettivamente con i Comuni di Acì Bonaccorsi e di Sant'Alfio».

Ma in queste settimane sul fronte della salute pubblica non c'è solo il problema cenere...

«Da tempo – puntualizza ancora l'assessore Amato – siamo in attesa che sia installata un'antenna della Vodafone che consenta la regolare copertura telefonica. La società in questione ha già tutti i pareri favorevoli, anche da parte del Parco. Manca solo quello della Soprintendenza per i Beni architettonici in quanto Milo è territorio sottoposto a vincolo paesaggistico. E qui l'iter s'è arenato perché i tecnici della Soprintendenza temono un eccessivo impatto ambientale. Premesso che è assoluto interesse del Comune salvaguardare l'ambiente, c'è già l'assicurazione da parte della Vodafone di procedere secondo i criteri più rigorosi. Non solo: Milo rientra nel Piano di Protezione civile per l'area etnea. Dunque, siamo chiamati – come accade per gli altri Comuni – a garantire anche i ponti radio necessari per fronteggiare un'eventuale emergenza».

«Un caso per tutti – conclude Amato –: una signora che da anni trascorre le vacanze estive a Milo di recente si è sentita male. I suoi familiari hanno cercato di contattare i soccorsi telefonicamente, ma invano. Alla fine la signora è stata caricata su un'auto ed è stata portata al pronto soccorso. Per fortuna, tutto si è risolto in maniera positiva. Ma alla fine la signora si è presentata in Comune e ci ha detto: "Mi spiace, ma se non ho la possibilità di telefonare, io qui non vengo più...". A questo punto confidiamo nel buonsenso e nella professionalità di tutti. Perché garantire le linee telefoniche vuol dire anche assicurare Internet che oggi è l'autostrada della comunicazione globale».



MESSINA (SINDACO)

«Da tempo aspettiamo l'ok per un'antenna che completi il ponte telefonico»